

Mario Lombardo

Direttore Museo Storico-Archeologico (MUSA), Università del Salento

mario.lombardo@unisalento.it

Come Direttore del MUSA, non posso che esprimere il più vivo apprezzamento per il fatto che il nostro Museo abbia potuto ospitare la bella mostra, curata da Luigi La Rocca e Grazia Maria Signore, su una tematica così attuale e così appassionante come quella a cui fa riferimento il titolo: “Non solo l’Oriente: Art Crimes in the 21st Century”. Una mostra che, come sottolinea Paul Arthur nella sua Presentazione, ha tratto ispirazione dalla memorabile giornata inaugurale della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici del 26 Gennaio 2016, centrando l’attenzione soprattutto sui ‘crimini’ riguardanti il patrimonio archeologico, oggetto primario degli interessi di studio, ricerca, valorizzazione dei protagonisti di questa iniziativa, gli Specializzandi della Scuola stessa, che l’hanno progettata e realizzata nell’ambito dell’insegnamento di Museologia tenuto da Luigi La Rocca, e del laboratorio di Museologia curato da Grazia Maria Signore.

Ed ancor più vivo è l’apprezzamento per l’opera che qui presentiamo, che viene a inaugurare la pubblicazione in formato elettronico, tramite ESE Salento University Publishing, dei Cataloghi delle Mostre allestite presso il Museo Storico-Archeologico, rientranti nella Collana “Quaderni del MUSA”.

Un Catalogo, in verità, che offre molto più del pur ricco catalogo delle documentazioni e dei reperti esposti, curato da S. Gregorio, D. Molinari, G. Sabetta e S. Siena, e seguito dalle interessanti notazioni di V. Casella, P. Nicolardi, V. Ria e M. Stella sull’apparato comunicativo della Mostra.

In effetti, esso si sostanzia anche di una serie di contributi su alcuni aspetti fondamentali della problematica centrata sugli Art Crimes, e più specificamente sui crimini nei confronti del patrimonio archeologico: dal rapporto tra beni archeologici e guerra, affrontato da A. Bruni, V. Capradossi e M. Di Carlo, a quello tra beni archeologici e terrorismo, trattato da G. Patrizi e O. Sellitto a quello, infine, tra beni archeologici e criminalità, starei per dire ‘comune’ ma senza sminuirne le valenze negative. Un contributo, quest’ultimo a firma di O. Motolese, V. Petroni e G. Vizzino, centrato su scavi clandestini e traffici illeciti di reperti archeologici, che ben si integra con quello offerto da Jeanette Papadopoulos sulle iniziative più recenti e più incisive assunte su questo terreno dal MIBACT in collaborazione con il Comando Carabinieri TPC. Iniziative per il cui successo un fattore indispensabile è costituito dalla sempre più articolata ed efficace normativa internazionale, oggetto specifico del contributo di A.R. Lucciardi e S. Paderni. Troviamo poi, direi a coronamento dell’opera, la densa Appendice di Francesca Baffi sulla drammatica situazione del patrimonio archeologico della Siria.

In questi contributi, ma già nella Presentazione di Paul Arthur e nelle Introduzioni di Luigi La Rocca e di Grazia Maria Signore, il lettore interessato potrà trovare un'ampia e assai ricca e aggiornata messa a fuoco delle tematiche e problematiche riguardanti i crimini contro il patrimonio archeologico e le iniziative intraprese sia a livello nazionale che internazionale per contrastarli in maniera efficace.

Nel reiterare il mio più vivo apprezzamento, non ritengo di dover aggiungere a tutto questo se non un sommesso richiamo, da storico, agli art crimes di cui si sono resi responsabili in passato talora in buona fede, o magari pensando addirittura di servire un ideale di 'civiltà', di salvaguardia dei beni artistici e monumentali o di progresso delle conoscenze scientifiche, tanti esponenti più o meno illustri della nostra cultura occidentale nei confronti del patrimonio archeologico, non solo sottraendo tante, e talora straordinarie, testimonianze storiche, artistiche e monumentali ai loro legittimi detentori, e cioè ai popoli nei cui territori esse erano state portate alla luce, ma anche, e questo è ancora più grave, strappandole ai loro precisi contesti di rinvenimento, che, come sappiamo, sono di importanza fondamentale e imprescindibile per una loro corretta lettura e interpretazione come beni culturali, e cioè, per l'appunto, come testimonianze materiali di civiltà.